

LA POLITICA

Consulta, un'altra fumata nera
Pitruzzella: mi ritiro



LAURIA EMILLELLA A PAGINA 16

Pitruzzella si ritira dalla corsa Pd-Fi: restano Barbera e Sisto Nuovo voto con rischio caos

Ieri ennesima fumata nera per i tre giudici costituzionali Il M5S tenta i democratici: trattate con noi e il rebus si risolve

LIANA MILELLA

ROMA. Consulta. Quella che Mattarella chiama tuttora «la mia Corte» e dove è stato giudice per quasi 4 anni. Quella per cui ieri mattina, parlando con Grasso e Boldrini, già intorno alle 9 esprimeva «forte preoccupazione» concordando con Grasso che l'unica via per sbloccare l'empasse dei tre giudici mancanti era solo una votazione a oltranza. Quando è sera l'auspicio presidenziale si materializza dopo una nuova fumata nera, la numero 28. Oggi si voterà di nuova, alle 19, in coda ai lavori ordinari. E senza fumata bianca c'è il rischio di andare avanti sempre di sera, e pure di sabato e domenica.

Ma i risultati di ieri, politicamente, certificano la fine della «terna» sponsorizzata dal Pd,

dagli alfaniani e da Forza Italia, il «partito del patto del Nazareno» come accusano i 5stelle, ma anche una parte della sinistra Dem. Il segreto dell'urna costringe il presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella al passo indietro. I 492 voti di una settimana fa diventano 470. È l'effetto, anche se assai contenuto, dell'indagine di Catania. Alle 19 Pitruzzella deve ammettere che «non ci sono più le condizioni» per andare avanti. Invece continua la corsa il costituzionalista Augusto Barbera, sponsorizzato dal Pd. I suoi consensi, anche se di poco, crescono (da 536 a 545). Siamo distanti dai 571 del quorum, ma chi conta nel Pd, come il vice segretario Lorenzo Guerini, continua a definirla «una candidatura autorevolissima». Anche il forzista Francesco Paolo Sisto va avanti in consensi, da 511 a 527 voti, incassa qualche voto leghista, si mostra «soddisfat-

to», ma su di lui incombe la freddezza del capogruppo Renato Brunetta che da sempre vorrebbe Giovanni Guzzetta, il costituzionalista che fornì a Berlusconi uno dei pareri anti legge Severino. Le urne svelano che è andato avanti anche Giovanni Piepoli, il professore di diritto barese lanciato dal Centro democratico di Dellai e Tabacci che passa da 56 a 83 voti. «Sono un candidato non candidato» scherza lui, mentre i suoi sponsor trattano con Alfano, Lupi e Schifani per «vendere» quel prezioso pacchetto di voti.

Chi sostituirà Pitruzzella? È il grande interrogativo di oggi, ancora ieri sera del tutto irrisolto. M5S sarebbe ben disponibile a riaprire la partita con la maggioranza. Sul piatto porta il risultato del costituzionalista Franco Modugno, passato dai 140 voti di una settimana fa ai 156 di oggi. Con 112 grillini presenti in aula significa che non

solo Sel e Si, ma anche più di un Dem lo ha votato. Danilo Toninelli, il plenipotenziario di Casaleggio sulla partita della Consulta, continua a bocciare Barbera, ma se il Pd cedesse su Sisto e spingesse per un «non politico», M5S potrebbe anche ingoiare Barbera incassando Modugno. Scenario che appare irrealistico a parlarne con il Pd perché Renzi, dicono i suoi, «non vuole un grillino alla Corte dove approderanno l'Italicum e la riforma costituzionale». Suona secco, alle 10, l'sms che raggiunge i parlamentari, «si votano Barbera, Sisto, Pitruzzella». Un sms che produce malumori, «ormai siamo alle imposizioni senza discussione» dice un dem della sinistra che prevede già la fumata nera proprio per l'assenza di confronto. Eppure dicono di votare allo stesso modo sia i renziani che i bersaniani. Alla buvette si ritrovano prima gli uni, poi gli altri. Ecco Guerini,

Lotti, Boschi, Pinotti, Ermini e Carbone. Gag con Verdini che butta un paio di centesimi nel taschino di Lotti, «lo sto finanziando», e lui che subito li butta via. Nessuna incertezza, «abbiamo votato tutti la terna» assicura David Ermini. Un'oretta dopo, sempre alla buvette, si palesano Bersani, Epifani, Speranza, Stumpo. «Li abbiamo votati, state tranquilli, su questo non vogliamo fornire a Renzi alcun alibi».

Eppure, conti alla mano, al "patto del Nazareno" manca sempre un centinaio di voti. I Pd ne hanno piena consapevolezza, tant'è che tentano perfino un aggancio con la Lega. Finisce con un siparietto fuori dall'aula tra Ettore Rosato e Massimiliano Fedriga, il loro capogruppo alla Camera. Rosato a Fedriga: «Potevi pure dirmi che alla fine hai votato scheda bianca». Lui: «Ci siamo riuniti e abbiamo deciso che non facciamo da ruota di scorta a nessuno». Con i leghisti ci hanno provato tutti, da Forza Italia agli alfaniani, si parla di una contropartita alla Corte dei conti, ma Fedriga racconta di «essere entrato e uscito di corsa dall'urna proprio per far vedere che non ho votato nessuno».

Oggi che succede? Alfano, Schifani e Lupi devono scegliere il nuovo candidato. Hanno una giornata per farlo. Devono convincere Dellai e Tabacci a lasciare Piepoli, i cui 83 voti sono preziosi. Incombe il forzista Rocco Palese, che ieri sera raccoglieva le firme per le sedute a oltranza. Alla fine la stanchezza della seduta notturna potrebbe avere la meglio sull'accordo politico.

Forte preoccupazione di Sergio Mattarella. Colloquio del capo dello Stato con Boldrini e Grasso per superare l'impasse

NOMI E VOTI

DA 536 A 545

Augusto Barbera ha avuto 545 voti, contro i 536 dello scrutinio precedente. Barbera, giurista, è il candidato del Pd



DA 511 A 527

In aumento anche i voti di Francesco Paolo Sisto: 527 contro 511. Sisto, avvocato, è deputato di Forza Italia



DA 492 A 470

In calo Pitruzzella, che si ferma a 470. Candidato da Ncd e Scelta civica, Pitruzzella presiede l'Antitrust



OGGI NUOVO TENTATIVO

Deputati e senatori in seduta congiunta voteranno di nuovo oggi alle 19 per tentare di eleggere i tre giudici della Consulta mancanti da mesi al plenum. Nella foto grande, la votazione di ieri. A sinistra, Pietro Grasso, presidente del Senato, che ha ipotizzato sedute pure in giorni natalizi

